



VIA OBERDAN 122 - 25128 BRESCIA
TEL. 030 289061 - FAX 030 3756321
info@cassaedilebrescia.it
www.cassaedilebrescia.it

***PRINCIPI DEL
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE
GESTIONE E CONTROLLO
AI SENSI
DEL DECRETO LEGISLATIVO
8 GIUGNO 2001, N. 231***

CAPE

INDICE

<i>Introduzione</i>	pag. 3
1. Quadro normativo	pag. 4
2. Modello di organizzazione, gestione e controllo	pag. 6
3. I Processi sensibili	pag. 10
4. L'Organismo di Vigilanza	pag. 10
5. Codice Etico	pag. 11
6. Sistema disciplinare	pag. 12
7. Formazione e comunicazione	pag. 14

DEFINIZIONI

All'interno del presente documento valgono le seguenti definizioni:

Allegato/i	Gli Allegati del Modello
Area/e	Le Aree in cui è strutturata ed organizzata la CAPE, per come identificate negli Allegati
CAPE/Ente	Cassa Assistenziale Paritetica Edile di Brescia
C.N.C.E	Commissione Nazionale Casse Edili
Codice Etico	Il Codice Etico adottato dalla CAPE
Collegio Sindacale	Il Consiglio Sindacale della CAPE
Decreto o D. Lgs. n. 231/01	Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, recante <i>“Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica a norma dell’articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300”</i>
Ente/i	I soggetti di cui all’art. 1 del Decreto
Linee Guida	Le Linee Guida della Commissione Nazionale Casse Edili (approvate in data 1 dicembre 2010) per la costruzione dei Modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs 231/2001 approvati dal Ministero di Grazia e Giustizia e le Linee Guida di Confindustria (approvate in data 7 marzo 2002, per come successivamente modificate)
Modello	Il modello di organizzazione, gestione e controllo previsto dal Decreto, adottato e aggiornato dalla CAPE
Organi amministrativi e di controllo	Il Comitato di Gestione, il Comitato di Presidenza, il Collegio Sindacale e la Società di Revisione

Organismo di Vigilanza / OdV	Organismo istituito ai sensi dell'art. 6 del Decreto, nominato dal Comitato di Gestione e deputato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello, nonché a curarne l'aggiornamento
Parte Generale	La parte del Modello introduttiva della disciplina del D. Lgs. n. 231/01, in cui ne vengono illustrate le componenti essenziali, con particolare riferimento alla scelta e all'individuazione dell'OdV, alla formazione del personale e alla diffusione del Modello nella CAPE, al sistema disciplinare e alle misure da adottare in caso di mancata osservanza delle prescrizioni ivi contenute
Parte Speciale	La parte del Modello predisposta in funzione delle diverse tipologie di reato contemplate dal D. Lgs. n. 231/01 e considerate di possibile rischio, tenuto conto dell'attività svolta dalla CAPE
Processo/i sensibile/i	I processi e le attività considerate a rischio reato ai sensi del Decreto nell'ambito delle Aree
Soggetti Apicali	Le persone fisiche che rivestono posizioni di vertice (rappresentanza, amministrazione o direzione dell'Ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale) o persone che esercitano, di fatto, la gestione ed il controllo. Sono Soggetti Apicali: i componenti del Comitato di Gestione, con particolare riferimento al Presidente e al Vice Presidente, il Direttore nonché chiunque, anche di fatto, esercita poteri di direzione
Soggetti Sottoposti	Le persone fisiche sottoposte alla direzione o vigilanza di uno dei Soggetti Apicali, indipendentemente dal rapporto contrattuale instaurato con la CAPE
Soggetti Terzi	I fornitori, le Casse Edili diverse dalla CAPE, i consulenti e, in generale, chiunque abbia rapporti professionali o contrattuali con la CAPE e agisca nel suo interesse e/o vantaggio

INTRODUZIONE

Il Decreto stabilisce un regime di responsabilità amministrativa equiparabile, nella sostanza, alla responsabilità penale a carico delle persone giuridiche (nel seguito, lo/gli "**Ente/Enti**"), che va ad aggiungersi alla responsabilità della persona fisica che ha realizzato materialmente il singolo reato e che mira a coinvolgere, nella punizione dello stesso, gli Enti nel cui interesse o vantaggio tale reato è stato compiuto.

Gli Enti, peraltro, possono adottare modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire la commissione dei reati.

Con delibera del 30 settembre 2015 il Comitato di Gestione di CAPE ha adottato il Modello, di cui, nel seguito, si fornisce un quadro d'insieme.

1. QUADRO NORMATIVO

1.1 Fattispecie di reato

Le fattispecie di reato rilevanti in base al Decreto al fine di configurare la responsabilità amministrativa dell'Ente sono espressamente elencate dal Legislatore e comprendono:

- i) reati commessi in danno della Pubblica Amministrazione;
- ii) reato di corruzione tra privati;
- iii) delitti informatici e trattamento illecito dei dati;
- iv) delitti di criminalità organizzata;
- v) reati in tema di falsità in monete, carte di pubblico credito, in valori in bollo e in strumenti o segni di riconoscimento;
- vi) reati contro l'industria e il commercio;
- vii) reati in materia societaria,
- viii) delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico;
- ix) pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili;
- x) delitti contro la personalità individuale;
- xi) reati di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato;
- xii) reati avente carattere transnazionale;
- xiii) reati di omicidio colposo e di lesioni colpose gravi o gravissime, qualora siano stati commessi con violazioni delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro,
- xiv) reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita e autoriciclaggio;
- xv) delitti in materia di violazione del diritto d'autore;
- xvi) reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria;
- xvii) reati ambientali;
- xviii) impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare.

1.2 Autori del reato

In base al Decreto, la responsabilità di CAPE sorge laddove le fattispecie di reato sopra analizzate siano commesse dai seguenti soggetti:

- i) i Soggetti Apicali;
- ii) i Soggetti Sottoposti.

1.3 Reati commessi all'estero

È opportuno ricordare che nei casi e alle condizioni previsti dagli articoli 7, 8, 9 e 10 del Codice Penale, gli Enti aventi nel territorio dello Stato italiano la sede principale rispondono anche in relazione ai reati commessi all'estero, purché nei loro confronti non proceda lo Stato del luogo in cui è stato commesso il fatto.

1.4 I presupposti della responsabilità

Affinché sussista la responsabilità dell'Ente è necessario che concorrano i seguenti presupposti:

- i) sia stato commesso uno dei reati espressamente previsti dal Decreto;
- ii) vi sia una responsabilità penale di almeno una persona inserita nell'organizzazione dell'Ente (Soggetto Apicale o Soggetto Sottoposto);
- iii) vi sia un "interesse" o un "vantaggio" per l'Ente;
- iv) l'Ente non abbia adottato ed applicato un modello organizzativo idoneo alla prevenzione dei reati.

1.5 Sanzioni

Le sanzioni previste per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato sono:

- (a) Sanzione amministrativa pecuniaria;
- (b) Sanzioni interdittive;
- (c) Confisca;
- (d) Pubblicazione della sentenza.

1.6 Condotte esimenti la responsabilità amministrativa

Gli articoli 6 e 7 del Decreto prevedono forme specifiche di esonero dalla responsabilità amministrativa dell'Ente per i reati commessi nell'interesse o a vantaggio dello stesso sia da Soggetti Apicali sia da Soggetti Sottoposti.

In particolare, nel caso di reati commessi da Soggetti Apicali, l'articolo 6 prevede l'esonero qualora l'Ente stesso dimostri che:

- a) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, *"modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi"*;
- b) il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli nonché di proporre l'aggiornamento è stato affidato ad un Organismo di Vigilanza dell'Ente (l' "**OdV**"), dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo;
- c) le persone che hanno commesso il reato hanno agito eludendo fraudolentemente i modelli;
- d) non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'OdV.

Per quanto concerne i Soggetti Sottoposti, l'articolo 7 prevede l'esonero della responsabilità nel caso in cui l'Ente abbia adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del reato, un modello idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Il Decreto prevede, in particolare, che tale modello debba rispondere alle seguenti esigenze:

- 1) individuare le attività nel cui ambito esiste la possibilità che siano commessi reati;
- 2) prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione ai reati da prevenire;
- 3) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di tali reati;
- 4) prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'OdV;
- 5) introdurre un sistema disciplinare interno idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

2. MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

2.1 La costituzione del Modello

La CAPE ha ritenuto quanto mai opportuno procedere all'adozione di un Modello capace di assicurare le giuste condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione delle attività dell'Ente, in linea con le prescrizioni del Decreto.

In particolare, la CAPE ritiene che, con l'adozione di tale Modello, unitamente all'adozione di un Codice Etico, si introduca nella realtà dell'Ente, l'opportuno strumento di sensibilizzazione di tutti i Soggetti Apicali e i Soggetti Sottoposti, nonché di tutti i Soggetti Terzi e di tutti gli altri soggetti dalla stessa cointeressati, tra cui sicuramente vanno annoverate le imprese ed i lavoratori iscritti, nonché i fornitori, i consulenti legali, enti previdenziali (Inps ed Inail).

2.2 Finalità e struttura del Modello

Il Modello predisposto da CAPE sulla base dell'individuazione delle attività nell'ambito dei Processi sensibili, l'espletamento delle quali potrebbe, in astratto, configurare il rischio di commissione di reati, si propone come finalità quelle di:

- creare, in tutti coloro che operano con, in nome, per conto e nell'interesse della CAPE la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni riportate nel Modello, in un illecito passibile di sanzioni, sul piano penale e amministrativo, irrogabili non solo nei propri confronti, ma anche nei confronti della CAPE;
- condannare ogni forma di comportamento illecito da parte della CAPE in quanto contraria, oltre che alle disposizioni di legge, anche ai principi etici adottati dalla stessa;
- garantire alla CAPE, grazie a un'azione di controllo delle attività nell'ambito dei Processi sensibili, la concreta ed effettiva possibilità di intervenire tempestivamente per prevenire la commissione dei reati stessi.

Il Modello si propone, altresì, di:

- introdurre, integrare, sensibilizzare, diffondere e circolarizzare, a tutti i livelli, le regole di condotta ed i protocolli per la programmazione

della formazione e dell'attuazione delle decisioni della CAPE, al fine di gestire e, conseguentemente, evitare il rischio della commissione di reati;

- individuare preventivamente i Processi sensibili, con riferimento alle operazioni della CAPE che potrebbero comportare la realizzazione dei reati previsti dal Decreto;
- dotare l'OdV di specifici compiti e di adeguati poteri al fine di porlo in condizione di vigilare efficacemente sull'effettiva attuazione, sul costante funzionamento ed aggiornamento del Modello, nonché di valutare il mantenimento nel tempo dei requisiti di solidità e funzionalità del Modello medesimo;
- garantire la registrazione corretta e conforme ai protocolli di tutte le operazioni della CAPE nell'ambito delle attività svolte nei Processi sensibili, al fine di rendere possibile una verifica ex post dei processi di decisione, la loro autorizzazione ed il loro svolgimento in seno alla CAPE, al fine di assicurarne la preventiva individuazione e rintracciabilità in tutte le loro componenti rilevanti;
- assicurare l'effettivo rispetto del principio della separazione delle funzioni dell'Ente, nel rispetto del principio di controllo, secondo il quale "*Nessuno può gestire in autonomia un intero processo*", in modo tale che l'autorizzazione all'effettuazione di un'operazione sia sotto la responsabilità di una persona diversa da quella che la contabilizza, la esegue operativamente o la controlla;
- delineare e delimitare le responsabilità nella formazione e nell'attuazione delle decisioni della CAPE;
- stabilire poteri autorizzativi conferiti in coerenza con le responsabilità organizzative e gestionali assegnate, rendendo note le deleghe di potere, le responsabilità ed i compiti all'interno della CAPE, assicurando che gli atti con i quali si conferiscono poteri, deleghe e autonomie siano compatibili con i principi di controllo preventivo;
- individuare le modalità di gestione delle risorse finanziarie, tali da impedire la commissione dei reati;
- valutare la possibilità di commissione di reati da parte di tutti i soggetti che interagiscono con CAPE svolgendo attività nell'ambito dei Processi sensibili, nonché il funzionamento del Modello, curandone il necessario aggiornamento periodico, in senso dinamico, nell'ipotesi in cui le analisi e le valutazioni operate rendano necessario effettuare correzioni, integrazioni ed adeguamenti.

3. I PROCESSI SENSIBILI

In relazione ai reati-presupposto di cui al D. Lgs. 231/2001 contro la Pubblica Amministrazione, al reato di corruzione tra privati, ai reati societari, ai reati commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro, al reato di ricettazione, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita e autoriciclaggio ai delitti informatici, ai reati ambientali, al reato di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, e, da ultimo, ai reati di criminalità organizzata, CAPE, in considerazione della natura dell'attività svolta, ha provveduto ad effettuare una analisi finalizzata all'identificazione delle attività nell'ambito dei Processi sensibili al fine di individuare al meglio i presidi necessari per l'eventuale miglioramento dei sistemi di controllo attualmente esistenti.

4. L'ORGANISMO DI VIGILANZA

4.1 Soggetti facenti parte dell'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza (nel seguito, per brevità, l'"OdV") è l'organo che, costituito da CAPE all'interno della propria struttura, è fornito dell'autorità e dei poteri necessari per vigilare, in assoluta autonomia, sul funzionamento e sull'osservanza del Modello, nonché per curarne il relativo aggiornamento, proponendo le relative modifiche al Comitato di Gestione della CAPE.

In particolare, si è proceduto ad individuare nell'ambito della CAPE un OdV monocratico definito secondo le seguenti logiche:

- i) un componente individuato tra i professionisti scelti all'esterno della CAPE dotato di comprovata esperienza in materia di D. Lgs. 231/2001 e legale e dotato dei requisiti di indipendenza e professionalità, in grado di poter svolgere in maniera adeguata i propri compiti.

4.2 Flussi informativi da e verso l'OdV

I Soggetti Apicali ed i Soggetti Sottoposti, nonché tutti i Soggetti Terzi devono obbligatoriamente trasmettere all'OdV le informative concernenti:

- i provvedimenti e/o le notizie degli organi di Polizia Giudiziaria e/o dell'Autorità Giudiziaria, ovvero di qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati di cui al Decreto suscettibili di coinvolgere la CAPE e/o il personale della stessa e/o, ove a conoscenza, i collaboratori esterni della CAPE medesima;
- le richieste di assistenza legale effettuate da parte di dipendenti della CAPE, dirigenti e non, in caso di avvio di procedimenti giudiziari nei loro confronti per i reati previsti dal Decreto;
- tutte le informazioni - anche quelle provenienti da parte dei responsabili di funzioni diverse da quelle direttamente interessate allo svolgimento dei Processi sensibili, nell'esercizio dei loro compiti di controllo - dalle quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto all'osservanza delle norme del Decreto;
- tutte le informazioni concernenti l'applicazione del Modello, con particolare riferimento ai procedimenti disciplinari conclusi o in corso e alle eventuali sanzioni irrogate ovvero ai provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti, unitamente alle relative motivazioni;
- le decisioni relative alla richiesta, erogazione ed utilizzo di finanziamenti pubblici;
- le decisioni relative all'esecuzione di opere di ristrutturazione, di bonifica, di manutenzione degli immobili di proprietà o in gestione alla CAPE, nei limiti in cui dette operazioni comportino dei contatti con la Pubblica Amministrazione.

L'OdV, qualora lo ritenga opportuno, potrà proporre al Comitato di Gestione eventuali modifiche della lista di informative sopra indicata.

Fermo quanto precede, l'Organismo di Vigilanza può stabilire ulteriori flussi informativi al fine di garantire un controllo più efficace sul funzionamento e l'osservanza del Modello mediante l'adozione di apposita procedura che verrà diffusa in favore di tutti i Destinatari del Modello.

La segnalazione è effettuata direttamente all'Organismo di Vigilanza, tramite l'invio di una comunicazione all'indirizzo di posta elettronica all'indirizzo inviando una e-mail all'indirizzo organovigilanza@cassaedilebrescia.it, oppure inviare una lettera indirizzata all'Organismo di Vigilanza di CAPE, presso la sede legale della CAPE, in Via Oberdan, 122 – 25128 Brescia.

5. CODICE ETICO

Il Modello si compone, anche, di un Codice Etico, contenente i principi e le regole che disciplinano uniformemente l'attività prestata da tutti coloro che siano legati alla CAPE da rapporti di lavoro, sia subordinato - a qualsiasi livello - sia parasubordinato, o che, comunque, agiscano nell'interesse o in nome e per conto della stessa.

6. SISTEMA DISCIPLINARE

6.1 Principi generali

L'articolo 6 comma 2, lettera e), del D. Lgs. n. 231/01 prevede che i modelli di organizzazione e gestione devono *"introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello"*.

Di conseguenza, viene qui di seguito descritta la regolamentazione del sistema disciplinare e delle misure in caso di mancata osservanza delle prescrizioni del Modello e del Codice Etico.

6.2 Sanzioni per i lavoratori dipendenti

6.2.1 Personale dipendente in posizione non dirigenziale

I comportamenti tenuti dai lavoratori dipendenti in violazione delle norme contenute nel Modello, dei suoi allegati e nel Codice Etico, nonché nei protocolli e policy aziendali e nei relativi aggiornamenti hanno rilevanza disciplinare.

Le sanzioni irrogabili rientrano tra quelle previste dal CCNL applicato dalla CAPE ai propri dipendenti, nel rispetto delle procedure previste dall'art. 7 della Legge n. 300/1970 ed eventuali normative speciali applicabili.

La violazione da parte del personale dipendente delle norme del Modello e degli allegati allo stesso, nonché del Codice Etico, dei protocolli aziendali e dei relativi aggiornamenti da luogo, secondo la gravità della violazione stessa, all'adozione, previo esperimento della procedura prevista dalla legge e dalle norme contrattuali collettive, dei seguenti provvedimenti, stabiliti in applicazione dei principi di proporzionalità nonché dei criteri di correlazione tra infrazione e sanzione e, comunque, nel rispetto della forma e delle modalità previste dalla normativa vigente.

I provvedimenti disciplinari applicabili, in ordine crescente di gravità, consistono in:

- richiamo verbale,
- ammonizione scritta,
- multa,
- sospensione dal lavoro e dalla retribuzione;
- licenziamento con preavviso.

6.2.2 Dirigenti

Il Modello prevede che le relative misure di natura disciplinare da adottare nei confronti dei Dirigenti nei casi:

- a) violazione, da parte dei dirigenti, delle norme del Modello e degli allegati allo stesso nonché del Codice Etico e dei protocolli aziendali e/o delle procedure (che di volta in volta verranno implementate dalla CAPE a seguito di eventuali aggiornamenti e integrazioni e opportunamente comunicate), o
- b) adozione, nell'espletamento dei Processi sensibili, di un comportamento non conforme alle prescrizioni dei documenti sopra citati,

saranno valutate secondo quanto previsto dal presente sistema disciplinare, tendendo anche in considerazione il particolare rapporto di fiducia che vincola i profili dirigenziali alla CAPE e, comunque, in conformità ai principi espressi dal Contratto Collettivo Nazionale applicabile.

6.3 Misure nei confronti dei componenti del Comitato di Gestione

Nel caso di violazione del Codice Etico, del Modello, dei protocolli, delle procedure e delle policy della CAPE e dei loro aggiornamenti da parte dei componenti del Comitato di Gestione, l'OdV informerà senza indugio l'Associazione territoriale della Provincia di Brescia aderente all'A.N.C.E. e le Organizzazioni territoriali dei lavoratori della Provincia di Brescia aderenti alle Associazioni nazionali di cui all'art. 6 dello Statuto che hanno provveduto a nominarlo, il Consiglio Generale ed il Collegio Sindacale per le opportune valutazioni e provvedimenti.

Le eventuali sanzioni applicabili ai componenti del Comitato di Gestione possono consistere, in relazione alla gravità del comportamento, in:

- censura scritta a verbale,
- revoca dall'incarico per giusta causa.

Le medesime sanzioni si applicano anche laddove, per imperizia o negligenza, i componenti del Comitato di Gestione abbiano impedito o non agevolato la scoperta di violazioni del Modello o, nei casi più gravi, la commissione di reati rilevanti ai fini del Decreto.

Nell'ipotesi in cui sia stato disposto il rinvio a giudizio di uno o più componenti del Comitato di Gestione, presunto/i autore/i del reato da cui deriva la responsabilità amministrativa della CAPE, il Presidente del Comitato di Gestione o, in caso di conflitto, il Vice Presidente del Comitato di Gestione dovrà procedere alla convocazione dell'Associazione territoriale della Provincia di Brescia aderente all'A.N.C.E. e delle Organizzazioni territoriali dei lavoratori della Provincia di Brescia aderenti alle Associazioni nazionali di cui all'art. 6 dello Statuto che hanno provveduto a nominarlo per deliberare in merito alla revoca del mandato.

6.4 Misure nei confronti del Collegio sindacale e/o della Società di Revisione

In caso di concorso nella violazione del presente Modello da parte di uno o più componenti del Collegio Sindacale, o di uno o più componenti della Società di Revisione, l'Organismo di Vigilanza informerà senza indugio l'Associazione territoriale della Provincia di Brescia aderente all'A.N.C.E. e le Organizzazioni territoriali dei lavoratori della Provincia di Brescia aderenti alle Associazioni nazionali di cui all'art. 6 dello Statuto nonché il Consiglio Generale per le opportune valutazioni e provvedimenti.

Si richiamano in proposito le norme applicabili del Codice Civile ed in particolare l'articolo 2400, 2° comma, c.c.

Le medesime sanzioni si applicano anche laddove, non ottemperando ai loro doveri con la professionalità e la diligenza richieste dalla natura dell'incarico, i componenti del Collegio Sindacale o i componenti della Società di Revisione abbiano impedito o non agevolato la scoperta di violazioni del Modello o, nei casi più gravi, la commissione di reati rilevanti ai fini del Decreto.

Nel caso in cui le funzioni dell'OdV siano interamente attribuite al Collegio Sindacale, in caso di violazione del presente Modello da parte di uno o più componenti del Collegio Sindacale stesso, il Presidente del Collegio Sindacale o uno degli altri sindaci dovrà informare senza indugio l'Associazione territoriale della Provincia di Brescia aderente all'A.N.C.E. e le Organizzazioni territoriali dei lavoratori della Provincia di Brescia

aderenti alle Associazioni nazionali di cui all'art. 6 dello Statuto che hanno provveduto a nominarlo per le opportune valutazioni e provvedimenti.

6.5 Misure nei confronti dei Soggetti Terzi

Il rispetto da parte dei Terzi dei principi contenuti nel modello e nel Codice Etico della CAPE è garantito dall'utilizzo nei rapporti commerciali di format di contratti contenenti specifiche clausole.

Ogni comportamento posto in essere dai Soggetti Terzi in contrasto con le linee di condotta indicate nel Codice Etico o nel Modello potrà determinare, secondo quanto previsto dalle specifiche clausole contrattuali, la risoluzione immediata del rapporto contrattuale, fatta salva l'eventuale richiesta di risarcimento di eventuali danni derivanti alla CAPE.

7. FORMAZIONE E COMUNICAZIONE

7.1 Principi generali

La CAPE garantisce un'ampia e dettagliata divulgazione, all'interno e all'esterno della propria struttura, del Modello e/o dei Principi del Modello.

La notizia dell'adozione del presente Modello da parte del Direttore è stata resa pubblica con idonee modalità.

7.2 Comunicazione ai dipendenti

Il Modello è stato portato a conoscenza di tutti i dipendenti della CAPE.

7.3 Comunicazione a Soggetti Terzi e al mercato

La CAPE previa proposta dell'OdV, potrà, inoltre:

- a) fornire ai Soggetti Terzi adeguate informative sulle politiche e le procedure indicate nel Modello;
- b) inserire nei contratti con i Soggetti Terzi clausole contrattuali tese ad assicurare il rispetto del Modello anche da parte loro.

Il documento Principi del Modello è portato a conoscenza dei Soggetti Terzi che abbiano intrattenuto o intratterranno rapporti giuridici con la CAPE posto che anch'essi sono tenuti ad assumere comportamenti conformi alla normativa e tali da non comportare o indurre ad una violazione del Modello o del Codice Etico della CAPE.

In particolare, i Principi del Modello potranno essere inviati, anche a mezzo di posta elettronica o, comunque, con qualsiasi mezzo che garantisca la prova dell'avvenuta ricezione, a Soggetti Terzi con i quali la CAPE intrattiene rapporti commerciali.

7.4 Formazione

Per un efficace funzionamento del Modello, la formazione del personale dirigente e di altro personale dipendente è gestita dal Direttore in stretta cooperazione con l'OdV.

In particolare i corsi di formazione hanno ad oggetto l'intero Modello organizzativo in tutte le sue componenti, in particolare:

- il D.Lgs. n. 231/01 ed i reati da esso richiamati;
- il Modello;
- il Codice Etico;
- l'Organismo di Vigilanza;
- il Sistema sanzionatorio.

La partecipazione ai corsi di formazione è monitorata attraverso un sistema di rilevazione delle presenze.

Al termine di ogni corso di formazione è sottoposto al partecipante un test finalizzato a valutare il grado di apprendimento conseguito ed ad orientare ulteriori interventi formativi.

La partecipazione ai corsi di formazione è obbligatoria per tutto il personale in servizio presso la CAPE Tale obbligo costituisce una regola fondamentale del presente Modello, alla cui violazione sono connesse le sanzioni previste nel sistema disciplinare.

I destinatari della formazione, sono tenuti a:

- acquisire conoscenza dei principi e dei contenuti del Modello;
- conoscere le modalità operative con le quali deve essere realizzata la propria attività;
- contribuire attivamente, in relazione al proprio ruolo e alle proprie responsabilità, all'efficace attuazione del Modello, segnalando eventuali carenze riscontrate nello stesso.